

rio ad Orso Participazio, pregar faceva quel doge per avere alcune campane necessarie ad uso di una chiesa, che fabbricavasi allora in Costantinopoli. E Orso, come narra anche il Dandolo, ne regalava dodici assai grosse e assai belle all'imperatore. Ciò si rileva dal Sagornino, dove narra le gesta di quel regnante: *Domnus quidem Ursus, effulgitante Basilio imperatore, eo tempore XII campanas Constantinopolim misit, quas imperator in ecclesia noviter ab eo constructa posuit, et ex tempore illo Graeci campanas habere coeperunt.* Se in Venezia non vi fosse stata quindi o l'invenzione di quell' arte, o un raffinamento dell' arte medesima, sicchè riuscissero eccellenti, non si avrebbe rivolto Basilio al doge di Venezia, ma a qualsisia mercante per la provvista colà, dove di migliori se ne trovassero (p. 403, l. 2, c. 2, t. 2, Marin.). Notisi inoltre, che al ponte delle campane, appunto nel sito sull' angolo del sottoportico, dove ora vedesi un lavoratore di rimessi, stava la fonderia di campane della ditta *Castelli*, a cui successe nella fonderia medesima l'altra rinomata ditta *Dalla Venezia*, dopo trasportatasi giù del ponte dei Dai, nella qual fonderia vennero fuse le campane della chiesa di S. Moisè.

Tra parentesi poi, e toccandosi dell'altro ponte demolito per l'interrimento del rivo di S. Silvestro, è ad avvertire, circa l'abitazione di Bianca Cappello, non rilevarsi già dalle cronache più o meno accreditate che fosse quella a S. Apollinare, ma dai registri dell'Avogaria, dietro la querela del padre, indicante il domicilio proprio colla figlia, *al ponte storto* leggendosi, che una Marietta, complice della fuga, abitava *in domuncula posita in confinio S. Apollinaris apud domum Bartol. Capello.* Io sto col Cicogna, fasc. 6, p. 200-212 della interessante e ben pesata sua opera.